3 NOVEMBRE 2020

FEDERAZIONE SINDACATI AUTONOMI

GIUSEPPE DI CARLO - DOMENICO PELLICCIA-
MAURIZIO SINGARELLA - MIRKO MANNA

I° COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI, PROPOSTA DI LEGGE C. 2727 - DL 130/2020

SICUREZZA E IMMIGRAZIONE

SEGRETERIA GENERALE
FEDERAZIONE SINDACATI AUTONOMI
COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA

CONTRIBUTO PROPOSTA DI LEGGE C. 2727 - DL 130/2020

Premessa.

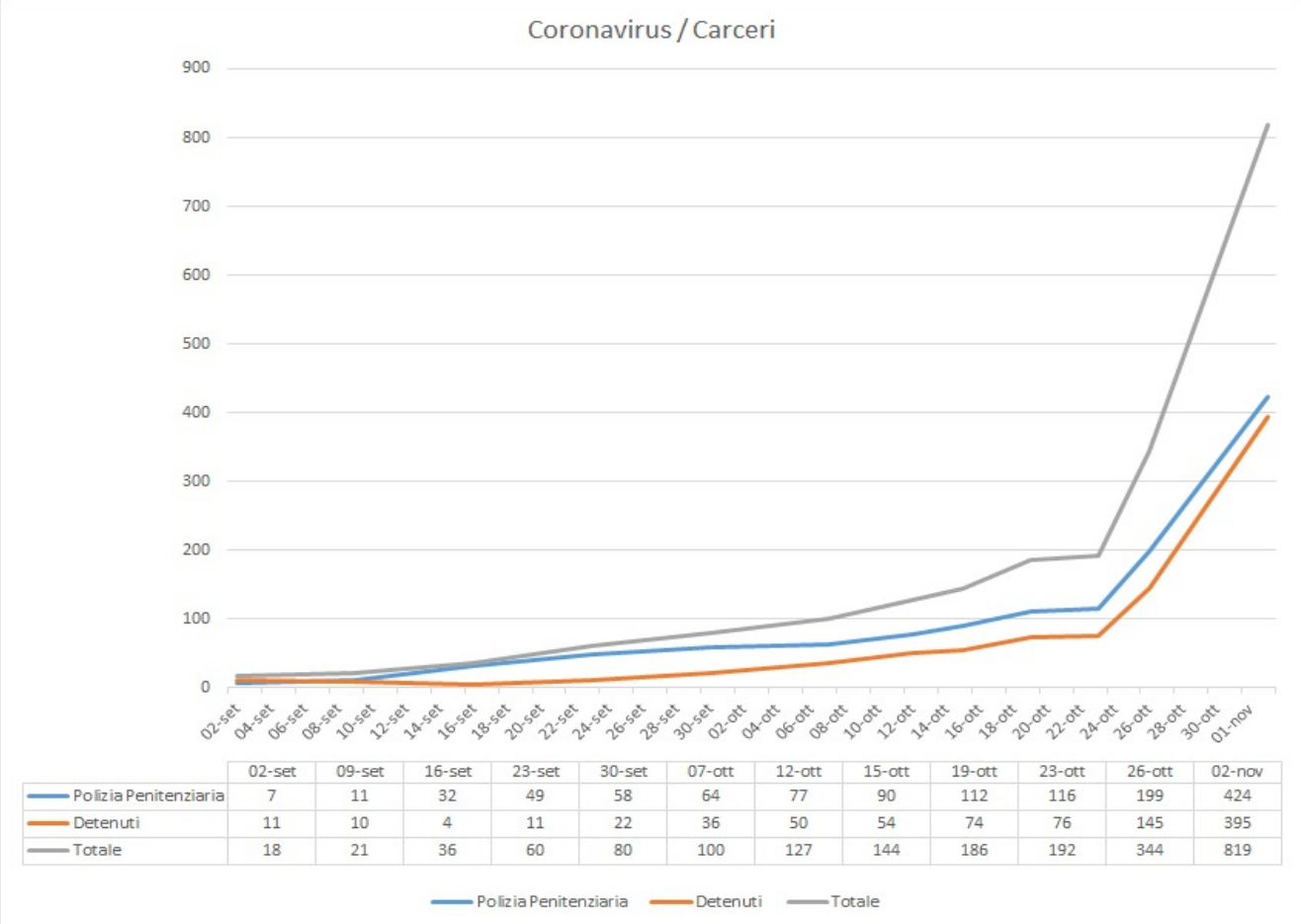
L'8 marzo entravano in vigore, con il decreto "Cura Italia", le prime misure atte a contenere i numeri della popolazione detenuta nelle carceri italiane, il tutto per contrastare la diffusione del coronavirus in tutto il territorio Nazionale

Nei mesi successivi le presenze, raggiungevano a fine aprile le 53.904 unità. Tre mesi dopo, a fine luglio, le presenze in carcere, con 53.619 unità, restando sostanzialmente stabili.
Il tasso di affollamento ufficiale si ferma per ora al 106,1% (era del 119,4% un anno fa) ma in ben 24 istituti supera ancora il 140% ed in 3 si supera il 170% (Taranto con il 177,8%, Larino con il 178,9%, Latina con il 197,4%). Il reale tasso di affollamento nazionale è inoltre superiore a quello ufficiale in quanto alcune migliaia di posti letto non sono attualmente disponibili a causa della chiusura dei relativi reparti.
In un anno le presenze sono calate in media dell'11,7% ma il dato a livello regionale è molto disomogeneo: -19,8% in Emilia-Romagna, -15,2% in Campania, -13,9% in Lombardia, -11,0% in Piemonte, -7,4% in Sicilia, -7,3% in Veneto. Le Marche sono l'unica regione in Italia in cui la popolazione detenuta è nell'ultimo anno aumentata, con una crescita dell'1,1%.
È necessario che si scenda a breve sotto i 50 mila detenuti per garantire spazio e distanziamento fisico nel rispetto della normativa europea.

REPORT DATI GIORNALIERO DATI GESTIONE CONTAGIO CORONA VIRUS AGG. AL 2 NOVEMBRE 2020.

DETENUTI		ESITO POSITIVO E GESTIONE INTERNA	ESITO POSITIVO E GESTIONE ESTERNA (118 / ospedale)
TOTALE GENERALE DETENUTI ed Esterna	Gestione Interna	375	20
		395	

PERSONALE	PERSONALE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA **FUNZIONI CENTRALI** NR. ESITI POSITIVI ACCERTATI	PERSONALE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA **COMPARTO SICUREZZA** NR. ESITI POSITIVI ACCERTATI
TOTALE GENERALE PERSONALE	50	374
	424	



	02-set	09-set	16-set	23-set	30-set	07-ott	12-ott	15-ott	19-ott	23-ott	26-ott	02-nov
Polizia Penitenziaria	7	11	32	49	58	64	77	90	112	116	199	424
Detenuti	11	10	4	11	22	36	50	54	74	76	145	395
Totale	18	21	36	60	80	100	127	144	186	192	344	819

fonti disponibili

Tipologia di dato	*Descrizione*	*Considerazioni rispetto alla tipologia di dato*
Statistica degli entrati dallo stato di libertà e del movimento dei detenuti negli Istituti di prevenzione e di pena	Dalla fine degli anni '50 al 1987 costituiva l'unica fonte che permetteva di acquisire informazione sugli stranieri. I dati pubblicati appaiono particolarmente ricchi in alcuni periodi (sesso, età e tipo di reato, luogo di nascita e regione in cui è commesso il reato). A partire dal 1999 le informazioni pubblicate appaiono severamente limitate.	1. Lo straniero è identificato in base al luogo di nascita. 2. Il numero dei condannati a pene non detentive risulta ignoto. Tale aggregato appare di indubbia rilevanza in quanto si può ritenere che la componente non regolare della popolazione straniera incorra più che proporzionalmente in questo tipo di sanzioni; 3. La custodia cautelare, l'attesa di giudizio, l'esecuzione della pena, la condanna definitiva costituiscono differenti stati in cui può trovarsi un recluso. Alcuni sostengono che la custodia cautelare, la cui funzione è di assicurare la presenza dell'imputato per sottoporlo all'esecuzione della sanzione quando la sentenza di condanna contro di lui diventa irrevocabile, sarebbe imposta più spesso agli stranieri che agli autoctoni. Per applicare questa misura, infatti, il giudice deve accertare l'esistenza, oltre che di indizi di colpevolezza, anche di una delle seguenti condizioni: pericolo di inquinamento delle prove, pericolo di reiterazione dei reati, pericolo di fuga.
La statistica dei denunciati	Maggiori potenzialità informative si hanno grazie alla rilevazione delle persone e dei delitti denunciati per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale. Fino al 1987 l'informazione sulla cittadinanza - riportata sulla scheda - non viene riportata nei record trasmessi all'Istat. Dal 1988, a seguito dell'unificazione dei modelli di rilevazione dell'Istat e dell'allora Ministero di Grazia e Giustizia, si assiste ad un adeguamento della fonte e le notizie sugli stranieri vengono fornite per singola cittadinanza, con il seguente dettaglio: sesso, cittadinanza, tipo di reato e luogo in cui è stato commesso.	Lo straniero è identificato in base alla cittadinanza.
La statistica degli imputati per delitto condannati o prosciolti	L'universo è costituito dall'insieme di individui condannati in qualsiasi fase del procedimento penale o tipo di giudizio (abbreviato, direttissimo, immediato), con riferimento al momento in cui diviene irrevocabile il provvedimento di condanna. Per gli stranieri, in generale si tratta di persone nate all'estero in quanto la variabile cittadinanza, pur disponibile per alcuni anni (1988-1995) nei record individuali degli archivi Istat, non compare nelle pubblicazioni edite dall'Istituto. I dati a disposizione in generale non consentono di conoscere quanta parte della devianza straniera sia riconducibile alla componente irregolare degli immigrati: al momento attuale non viene raccolta l'informazione sul possesso o meno del permesso di soggiorno o sull'eventuale possesso della residenza in anagrafe. Non è possibile distinguere, in queste rilevazioni, i reati dei cittadini stranieri regolarmente stabilitisi in Italia da quelli dei temporaneamente presenti o degli immigrati il cui soggiorno nel nostro paese avviene in modo irregolare o clandestino. A giudizio di alcuni autori (Barbagli, 1998) è l'unica statistica che rende possibile analisi sul comportamento dei giudici nei confronti degli stranieri.	Lo straniero è identificato in base al luogo di nascita. Le discontinuità nelle serie, legate soprattutto al mutamento della disciplina e norme che regolano la materia, possono verificarsi e più o meno seriamente contrastare la possibilità di leggere diacronicamente il fenomeno. Al 2000 la materia risulta profondamente modificata: come riportato nelle Avvertenze del volume dell'Istat "Statistiche giudiziarie penali", 2000 (pubblicato nel settembre 2002) in quest'anno è stato introdotta la figura del giudice unico che ha condotto ad una completa riorganizzazione territoriale della amministra-zione giudiziaria e alla depenalizzazione di alcuni reati minori: ne segue una drastica riduzione del numero dei denunciati per i quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale e naturalmente una discontinuità nella possibilità di costruire serie temporali in modo adeguato.
La statistica dei detenuti presenti ad un certo istante di tempo negli Istituti di pena e prevenzione	Dal 1990 sono disponibili dati sugli stranieri presenti nelle carceri per cittadinanza e posizione giuridica rilevati al 31 dicembre. Stime precedenti sono disponibili a partire dal 1985.	Lo straniero è identificato in base alla cittadinanza.

52,6% DEI DETENUTI DEVE SCONTARE MENO DI TRE ANNI E UNA PARTE POTREBBE AVERE ACCESSO A MISURE ALTERNATIVE.

Il 19,1% dei detenuti ha un residuo pena inferiore ad un anno, il 52,6% deve ancora scontare meno di tre anni per un totale di 18.856 detenuti. Queste percentuali salgono molto per i detenuti stranieri, arrivando rispettivamente al 26,3% ed al 66,6%.
Sono percentualmente aumentati i detenuti per i reati più gravi, a seguito delle scarcerazioni avvenute tra marzo e maggio di persone con pene brevi. I presenti con una condanna definitiva superiore ai 10 anni, ergastolani inclusi, erano a fine giugno 2019 il 26,8%, dei presenti totali. A fine giugno 2020 erano il 29,8%. Al 30 giugno erano 7.262 i detenuti reclusi per associazione di stampo mafioso (416-bis): soltanto 128 erano donne e 176 stranieri.
Al 6 novembre 2019, ultimo dato ufficiale disponibile, le persone sottoposte al regime speciale di cui all'41bis erano 747 (735 uomini e 12 donne), a cui devono aggiungersi 7 internati, per un totale di 754 persone distribuite in 11 istituti penitenziari della Penisola, con una sola sezione femminile e una casa di lavoro per persone in misura di sicurezza.
Aumenta anche l'età media. I detenuti con più di 50 anni erano il 25,2% a fine giugno 2019 mentre un anno dopo erano il 25,9% dei presenti.

I DETENUTI STRANIERI MEDIAMENTE PIÙ GIOVANI DEGLI ITALIANI, COMMETTONO REATI MENO GRAVI E PER LORO LA CUSTODIA CAUTELARE È PIÙ FREQUENTE

Mediamente i detenuti stranieri sono più giovani degli italiani. Al 30 giugno 2020 avevano tra i 21 e i 44 anni il 79,2% dei detenuti stranieri, contro il 50,7% dei detenuti italiani. Gli stranieri tra i 18 e i 20 anni sono il 2% dei detenuti stranieri totali (gli italiani lo 0,8%).
Per quanto riguarda la posizione giuridica dei detenuti stranieri, al 31 luglio 2020, gli stranieri in custodia cautelare sono il 34,7% degli stranieri presenti, a fronte del 31,5% degli italiani. Per gli stranieri il ricorso alla custodia cautelare è evidentemente più frequente.
Gli stranieri commettono reati meno gravi, dunque scontano pene meno lunghe. Il 57,8% dei detenuti stranieri condannati ha una pena inflitta inferiore o uguale a 5 anni. Per gli italiani questa percentuale è del 35%.

EVENTI CRITICI 2020

Altri eventi critici vengono riferiti dal Garante Nazionale nella sua relazione annuale. I dati al 30 aprile 2020 indicano un forte aumento - causato dagli eventi dei primi mesi del 2020 - delle rivolte, che passano dalle 2 degli anni scorsi alle 37 di quest'anno. Alla stessa data gli isolamenti sanitari (1.567) sono addirittura quasi quattro volte il numero degli isolamenti sanitari messi in atto nel corso di tutto l'anno precedente (425). Lo stesso è valido per le manifestazioni di protesta collettiva (859) che sono i tre quarti di tutte le manifestazioni di protesta collettiva dell'anno scorso (1.188). In proporzione risultano leggermente più alti anche i numeri delle aggressioni fisiche al personale di polizia penitenziaria – 311 rispetto alle 827 del 2019, degli atti di contenimento – 220 rispetto ai 488 del 2019 e di altre manifestazioni di protesta individuale – 4.388 rispetto ai 12.146 del 2019. Invece in proporzione sono in linea con gli anni precedenti il numero di altri atti di aggressione, degli atti di autolesionismo, delle infrazioni disciplinari e dei tentati suicidi. Infine risultano in proporzione inferiori gli isolamenti disciplinari – 519 rispetto ai 1.908 del 2019 e si riducono drasticamente i trasferimenti urgenti in ospedale – 2.781 contro i 12.361 del 2019.
Interessante notare che nel 2019 il DAP ha aggiunto una categoria di evento critico, ovvero le percosse riferite all'atto dell'arresto di cui si segnalano 248 atti nel 2019 e 49 nei primi quattro mesi del 2020.

LA NOSTRA PROPOSTA PER FRONTEGGIARE L'IMMIGRAZIONE E LA SICUREZZA.

I dati che abbiamo fornite, sono frutto di studi fatti da varie associazioni, nonché dei dati forniti in modo pubblico dal'Amministrazione Penitenziaria e dal Garante Nazionale dei Detenuti, numeri e percentuali che hanno portato la scrivente Organizzazione Sindacale a chiedere l'inserimento nella su citata proposta di legge un arruolamento straordinario di almeno 4000 unità di Polizia Penitenziaria per garantire la sicurezza e l'incolumità degli utenti ivi ristretti, l'assunzione di personale di Polizia Penitenziaria dei ruoli tecnici, almeno 2000 unità, inserendo le figure di esperti in lingue (per supportare i primi ingressi in carcere degli immigranti), e almeno 2000 unità dei ruoli assistenti sociali ed educatori.
Fronteggiare l'immigrazione non è soltanto chiudere i porti e frontiere, per noi della Polizia Penitenziaria è anche gestirli, rieducarli e consentire l'espiazione della pena in maniera dignitosa.

F.to Di Carlo F.to Pelliccia F.to Singarella F.to Manna